



# Divisione



© Marco & Mirco

## EDITORIALE

MONDIALE ITALIANO (IN TUTTI I SENSI):

LA VITTORIA DELL'ORGANIZZAZIONE, IN CAMPO E FUORI

## INTERVISTE MONDIALI

ANTONIO SPINELLI, L'ORGOGGIO DI PRESIDERE UNA FIWH VINCENTE

## ATTIVITÀ ASSOCIAZIONE

DARE MI DÀ... E CI DÀ

## FONDAZIONE PALADINI

UNA NUOVA STELLA BRILLA NEL FIRMAMENTO DELLA CUCINA MONDIALE

# Visione

DICEMBRE 2018

*v*

Semestrale della Sezione  
di Ancona della UILDM

Via M. Bufalini, 3  
60126 Collemarino (AN)  
Tel. e Fax 071887255  
uildman@uildmancona.it

Sito Web:  
ancona.uildm.org

Contatta la redazione:  
visione@uildmancona.it

Autorizzazione Tribunale  
di Ancona del 15/11/95 iscritta  
al n. 35 del registro periodici

Direttore responsabile:  
Marcelli Giovanni

In redazione:  
Brunetti Sonia  
Giangiacomi Simone  
Migliosi Marta  
Occhialini Stefano  
Scorza Raffaella  
Venturi Francesco

Progetto grafico ed impaginazione:  
Cooperativa sociale  
Grafica&Infoservice  
Monte S. Vito (AN)

Foto di copertina:  
Foto di di Marco & Mirco

Stampa:  
Tipografia bBold Monsano

## Editoriale

Mondiale italiano (in tutti i sensi):  
vittoria dell'organizzazione, in campo e fuori Pagg. 3-4

## Interviste Mondiali

Antonio Spinelli, l'orgoglio di presiedere una FIWH vincente Pagg. 5-7  
Saul Vadalà, ct mondiale Pagg. 8-9  
Mattia Muratore, capitano coraggioso Pagg. 10-11  
Elena Ciarrocchi, volontari al potere Pag. 12

## Attività e Associazione

Dare mi dà e... ci dà! Pag. 13  
"Idee in movimento" diventa grande! Pag. 14

## Terapia e Ricerca

UILDM al lavoro per i pazienti con difficoltà respiratorie Pag. 16  
La disfagia neurogena: cos'è e come si tratta Pag. 17

## Fondazione Paladini

Una nuova stella brilla nel firmamento della cucina mondiale Pag. 18  
La gioia del cibo con disfagia: il nuovo ricettario Pag. 19

## ASD Dolphins Ancona

Tutto riparte dall'A2... Praga e Memorial Frattini per tornare grandi Pagg. 20-21

## Caro Diario...

Caro diario... Pag. 22

## MONDIALE ITALIANO (IN TUTTI I SENSI): VITTORIA DELL'ORGANIZZAZIONE, IN CAMPO E FUORI

Quando abbiamo coniato il motto "As never before" (ovvero "Come mai prima") per il mondiale di wheelchair hockey disputatosi dal 24 settembre al 1° ottobre scorsi a Lignano Sabbiadoro, speravamo, ma non eravamo certi di poter essere profetici.

Posso dire, avendo avuto l'onore e l'onore di essere il presidente del comitato organizzatore del mondiale su designazione del Consiglio federale FIWH, che un po' lo siamo stati, visto com'è andata, ovvero oltre le aspettative e non solo per lo straordinario risultato sul campo, con l'Italia capace di vincere il suo primo mondiale.

Credo che quello che siamo riusciti a fare tutti insieme possa fungere da ulteriore promozione per il wheelchair italiano, oltre, ovviamente, alla fantastica conquista del titolo mondiale, di cui ora possono fregiarsi i ragazzi. Ripercorrendo i momenti salienti di questa cavalcata, mi pare ieri quando la FIWH (Federazione Italiana Wheelchair Hockey, ndr) si è candidata per ospitare il campionato del mondo di powerchair hockey, avendo come 'avversaria' la Repubblica Ceca. Invece tutto risale a più di due anni fa: il nuovo Consiglio federale era stato da poco eletto e fece il mio nome come presidente dell'eventuale comitato organizzatore. Accettai l'investitura, pur rendendomi conto che l'impegno sarebbe stato gravoso e, per certi

versi, una vera scommessa, ma di fronte alla chiamata ufficiale del Wheelchair hockey italiano non volevo certo tirarmi indietro. Poi, insieme agli altri consiglieri federali, abbiamo proposto dei nomi che avrebbero costituito il comitato nella sua interezza: Ivan Minigutti e Benedetta De Cecco, tutti e due 'prestat' dai Madrats Udine, che si sono rispettivamente occupati l'uno di logistica, l'altra di marketing e rapporti con gli sponsor; Massimo Lazzarini, da Venezia, dei trasporti e Fabio Mantiero, di Varese, della segreteria amministrativa. Quest'ultimo ha poi dovuto abbandonare il comitato per motivi di lavoro ed è stato egregiamente sostituito dalla nostra Elena Ciarrocchi.

A seguire, è stata una vera e propria 'full immersion', seppure a più riprese nel tempo: c'è stata anzitutto una site inspection in loco, in cui sono stati presenti Fabio Rodo, presidente dell'IPCH (Comitato Internazionale di Powerchair Hockey), Niels Ten Hagen e Anna Rossi, vice presidenti del Comitato stesso in veste di delegati tecnici. Abbiamo dovuto subito affrontare un piccolo disguido, perché, proprio in quell'occasione, non è stato possibile effettuare l'ispezione il giorno in cui era prevista, per concomitante occupazione del principale luogo dell'evento - il Palasport Getur di Lignano Sabbiadoro - a causa di un'altra manifestazione sportiva.



Abbiamo, però, potuto completare il nostro giro 'perlustrativo' il giorno successivo, riscontrando peraltro che una delle strutture proposte per gli allenamenti pre gara non rispettava i parametri occorrenti; in pochi mesi, con la sempre piena collaborazione del comune di Lignano, è stata trovata una soluzione alternativa idonea. E' comunque nel maggio 2017 che c'è stata l'assegnazione formale del mondiale all'Italia, e, dal 1° al 6 novembre dello stesso anno, anche a mo' di 'test' in vista del mondiale, il 'Torneo 5 Stars', a margine del quale si sono anche svolti un corso per arbitri internazionali, un corso per membri di giuria e la classificazione degli atleti delle nazionali presenti, molti dei quali avrebbero poi preso parte al mondiale: va da sé che tutte queste attività tecniche collaterali sono state propedeutiche al campionato del mondo.

Aggiungo una curiosità sul '5 Stars': la competizione ha visto partecipare Svizzera, Danimarca, Germania, Italia e Finalndia, con quest'ultima ad imporsi davanti agli Azzurri, pur non essendo riuscita a qualificarsi per il mondiale. Ed è il bello dello sport, che sa essere quasi sempre non scontato, come abbiamo piacevolmente scoperto proprio al mondiale.

Il torneo, infatti, si è rivelato equilibrato, ma anche di altissimo tasso tecnico, con un livello di gioco molto elevato. Posso citare la gioventù di belle speranze rappresentata dal Belgio, la Danimarca finalista affidata al 'mestiere' di due allenatori olandesi e autentica sorpresa emergente, o ancora la Svizzera, squadra fisicamente forse fra le più deboli, ma tecnicamente validissima, in grado di battere l'Olanda - non più dominante come accaduto fino a poco tempo fa, avendo perso due partite in questo mondiale, a fronte di una sola sconfitta ufficiale in tutta la sua storia a questi livelli, nella finale mondiale con la Germania nel 2010 - nel girone iniziale e non qualificatasi alle semifinali solo per la differenza reti.

Ma sopra tutte, letteralmente, c'è l'Italia, che ha saputo vincere con le sue armi, dosando le forze quando serviva, ragionando, difendendo alacremente, rilanciano in contropiede quando ha potuto e, in generale, palesando un carattere ardimentoso e mai tendente alla resa, neppure nei momenti più delicati e decisivi dei due match finali, dopo aver subito le reti dei pareggi.

In poche parole: un'Italia con grande mentalità, coesa, rocciosa e determinata, che ha conquistato con merito la vittoria finale.

Ora, però, non bisogna cullarsi sugli allori e va data continuità a questa impresa, già preceduta da bei risultati come il secondo posto agli europei e al '5 Stars'. Accanto allo splendido risultato sportivo, comunque, è giusto rimarcare il successo organizzativo del torneo, che può essere considerato, in tal senso, una sorpresa in positivo, sebbene non certo 'improvvisata' o frutto del caso, dato il

grande lavoro che è stato portato avanti dietro le quinte. Prima di tutto, la partecipazione 'globale': per la prima volta abbiamo avuto nazionali da tre continenti diversi (Oceania, America ed Europa), con otto squadre che hanno dimostrato che il livello internazionale di questo sport è davvero cresciuto a tutte le latitudini.

Per il sottoscritto, in particolare, è stata un'immensa opportunità formativa, che si inserisce in un mio ideale percorso, stavolta ricoprendo un ruolo di massima responsabilità, di promotore e ambasciatore, per quanto mi è possibile, di questo splendido sport, anche dopo che mi sarò ritirato - non prima di due anni, però - dall'hockey 'giocato'. La FIWH ci è stata meritoriamente accanto durante tutta questa avventura, dal Presidente Spinelli a Luca Alessandrini, uomo FIWH che, negli ultimi 4/5 mesi prima dell'avvio del mondiale, si è trasformato nel mio irrinunciabile braccio destro e in un punto di riferimento fondamentale per tutti i membri del comitato organizzatore e i volontari, che, va detto, erano una sessantina, un numero mai visto prima.

E ancora l'accoglienza che abbiamo saputo riservare alle delegazioni, l'emozionante cerimonia di chiusura, la scelta dell'IWAS (Internatione Wheelchair and Amputee Sports Federation, ovvero la Federazione internazionale cui fa capo anche il powerchair hockey mondiale) di celebrare i propri lavori durante il torneo, i sinceri e nient'affatto scontati complimenti ricevuti allo Sport Congress dopo la finale...

Sono tutte 'stellette' che possiamo appuntarci al petto, certo, ma che devono invogliarci a fare ancora meglio in futuro per rendere il wheelchair hockey italiano sempre più... as never before!

**Stefano Occhialini**



*Una parte del Comitato organizzatore e della squadra dei volontari del mondiale in bella posa*

# ANTONIO SPINELLI, L'ORGOGGIO DI PRESIEDERE UNA FIWH VINCENTE

## Il presidente della Federazione Italiana Wheelchair Hockey commenta da par suo andamento ed esito del primo mondiale che ha visto prevalere i colori azzurri

“Luca, me li devi portare dal Presidente della Repubblica!” È più o meno con queste parole, sull’onda dello straripante entusiasmo e del legittimo orgoglio per un risultato sportivo storico come la conquista del primo campionato del mondo di powerchair hockey che Antonio Spinelli, storico presidente della FIWH (Federazione Italiana Wheelchair Hockey), ha chiesto a Luca Pancalli, presidente del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e primo tifoso della nazionale azzurra di hockey su carrozzina, di offrire ai valorosi ragazzi iridati di mazza e stick il solenne momento della celebrazione di fronte alla più alta carica dello Stato.

E così, effettivamente, è andata, perché il Presidente Mattarella lo scorso 24 novembre ha incontrato ufficialmente giocatori, staff tecnico e dirigenti della nazionale italiana di wheelchair hockey, dando ulteriore lustro ad un trionfo sportivo di portata storica.

Questa, ovviamente, è stata la ciliegina – di gran pregio, va da sé - sulla torta del mondiale vinto a settembre a Lignano, una portata gustosissima che il presidente FIWH Spinelli ha contribuito a preparare, dopo anni e anni di fatica, sudore e determinazione indefessa di tutte le componenti del wheelchair hockey italiano.

“Di strada, dal 1996, quando cominciai ad occuparmi di hockey su carrozzina come ‘semplice’ arbitro, ne abbiamo fatta tanta in questo sport” conferma Spinelli, da più di 30 anni impegnato nel settore sociosanitario e della disabilità, oltre a ricoprire dal 1999 la carica di presidente FIWH.”

Allora eravamo davvero a livelli pionieristici” ricorda ancora “e lo siamo stati per qualche anno, almeno fino a quando mi ‘dividevo’ fra il ruolo di presidente di una federazione sportiva molto giovane e, al contempo, di arbitro sul campo dello stesso sport che mi trovavo in quei primi anni a ‘dirigere’. Ciò è avvenuto fino al 2004, poi abbiamo dovuto cominciare a strutturarci meglio, in concomitanza con la crescita del movimento e i primi appuntamenti sportivi internazionali”.

*... che hanno coinciso con l’organizzazione*

*degli Europei a Roma nel 2005...*

“Esatto. Quella fu un’esperienza, sia a livello organizzativo che agonistico, quasi da apprendistato. Eravamo tutti ancora acerbi, quando in altre nazioni – Olanda in primis – già da alcuni anni il wheelchair hockey era piuttosto diffuso e sviluppato. Certo, ci siamo fatti le ossa già in quel periodo con le finali nazionali del campionato italiano, una sorta di play off finals-evento che sono servite a



testare la nostra capacità di gestire happening sportivi che vedono coinvolti numerosi atleti ed accompagnatori. Ciò è servito anche a consolidare nel tempo una fruttuosa collaborazione con la città di Lignano Sabbiadoro, che, grazie alla grande accoglienza sempre riservatoci da cittadinanza e amministrazioni varie oltre all'ottima disponibilità e fruibilità di impianti sportivi all'avanguardia, è davvero diventata, negli anni, la casa del wheelchair hockey italiano. E, forse, non solo, dato che si tratta di un'imperdibile opportunità per Lignano di farsi conoscere come ambita meta turistica in tutta Europa e oltre, data la presenza, nel mondiale di quest'anno, di due nazionali come Canada e Australia".

Non dimentichiamo che nel 2010 ci furono i primi mondiali italiani disputatisi proprio a Lignano.

"Precisamente, anche se, in confronto a questi ultimi - e non solo per lo straordinario esito sportivo del torneo vissuto pochi mesi or sono - quelli furono mondiali di livello non ancora eccelso. Adesso, invece, abbiamo raggiunto il top, in ogni senso; come amo dire a commento di questo mondiale, abbiamo vinto due volte: in campo e fuori dal campo, ovvero nella gestione e preparazione dell'evento e, per questo, un caloroso plauso e ringraziamento vanno al comitato organizzatore, capeggiato da Stefano Occhialini, agli amministratori di Lignano e, con speciale riconoscenza, a tutti i volontari. Nondimeno vorrei esprimere gratitudine a tutti i tifosi che hanno letteralmente spinto la nazionale azzurra dall'inizio alla fine del mondiale, fino al trionfo che ci ha uniti tutti in un favoloso abbraccio. Da parte nostra, la FIWH ha accompagnato con dedizione e premura l'intera 'macchina' del torneo. Insomma, direi che il motto del campionato, ovvero 'As never before', si è dimostrato più azzeccato che mai ed anche la Federazione internazionale ... nella figura dei suoi massimi rappresentanti ha avuto parole di assoluto elogio nei confronti di questo mondiale italiano, considerato il migliore di sempre".

*E per l'Italia lo è stato anche sul terreno di gioco.*

"Sì, la nostra squadra ha dato il massimo e ha ottenuto il massimo, un'equazione che non è mai scontata nello sport come anche nella vita, ma i ragazzi non hanno lasciato nulla d'intentato e hanno pienamente meritato la vittoria mondiale. Lo spirito di gruppo, quello vero, ha caratterizzato la nostra selezione nazionale in tutto il torneo, ma anche prima, in tutti i mesi e persino gli anni che ci hanno portato a vivere questi momenti indelebili, dopo aver patito la cocente delusione dei fallimentari mondiali di Monaco di Baviera, quattro anni fa (settimi su otto compagini, ndr). È stata quella brutta e, per certi versi, inattesa sconfitta ad averci dato la scossa per cambiare profondamente mentalità in tutto il movimento, anche stravolgendo alcune scelte precedenti. Anzitutto il nuovo staff tecnico, con la promozione di Saul Vadalà a head coach, affiancato da... Alessandrini, che ha portato un nuovo metodo di

allenamento e di approccio alla realtà della nazionale, senza più improvvisazione e approssimazione, bensì valorizzando la cura del dettaglio in ogni ambito, dalla tattica alla tecnica, fino alla pianificazione dei raduni. E poi un altro aspetto da non sottovalutare è stata la capacità di creare coesione, amicizia, convivialità genuina fra tutti i ragazzi; questo è stato possibile grazie all'encomiabile carisma che Saul e il suo staff hanno dimostrato fin dal primo attimo in cui si sono confrontati con gli atleti, che ne sono rimasti affascinati.

Ed io lo sono rimasto altrettanto nel vedere nascere e crescere questa simbiosi incredibile fra giocatori e tecnici. Di lì in poi, il nostro peggior difetto, cioè la mancanza di mentalità, è sparito per lasciar spazio ad una forza mentale che mai avevo visto prima nei nostri atleti".

*Con questo risultato bisogna anche dire che il wheelchair hockey ha varcato del tutto i propri confini, in verità un po' stucchevoli, di sport di nicchia o per disabili: la vittoria del mondiale assume un valore a tutto tondo per l'intero sport italiano, considerando anche che, da diversi anni, non si vede quasi più alcuna nazionale azzurra raggiungere il tetto del mondo.*

"È vero, il risultato che abbiamo centrato è prestigiosissimo e meriterebbe molto più spazio sui media sportivi e non di quanto effettivamente sia avvenuto. Va detto che, comunque, rispetto a qualche tempo fa, l'interesse attorno al wheelchair hockey e soprattutto alla nazionale, che fa da indubbio traino a tutto il movimento, è aumentato; la Rai, ad esempio, ci ha dedicato molti servizi di approfondimento e poi, con l'esplosione dei canali interattivi e social, abbiamo avuto un eccellente riscontro di pubblico on line, sia a margine delle partite che nel seguire i live streaming dei match del mondiale".

*Prossimo obiettivo per il wheelchair hockey a livello globale: le Paralimpiadi?*

"Dobbiamo essere realisti: le Paralimpiadi possono essere un obiettivo, ma non nell'immediato. Ne ho parlato anche col presidente Pancalli (presidente del CIP, ndr), che peraltro è stato presente con fiera partecipazione alle partite dell'Italia al mondiale, ma sappiamo che il percorso è ancora lungo e tortuoso, perché tuttora il powerchair hockey non rispetterebbe alcuni requisiti che gli permetterebbero di entrare a far parte della famiglia paralimpica: uno è quello della presenza in tutti i continenti (ad oggi Asia e Africa non sono rappresentate), un altro aspetto che non collima è quello della presenza di mezzi elettromeccanici (le carrozzine) che non rientrerebbero nella previsione degli sport paralimpici. E poi ci sono altre discrepanze che sarebbe inutile elencare.

Tuttavia credo si possa essere ottimisti a medio-lungo termine: per le Paralimpiadi del 2028, ad esempio, sono abbastanza convinto che il powerchair hockey possa

accedere ai Giochi come sport d'esibizione e, in futuro, chissà. Ad ogni modo, il presidente Pancalli, che è anche autorevole membro del board dell'..., 'tifa' per noi e si sta già facendo latore delle nostre istanze nel mondo paralimpico internazionale".

*E il wheelchair hockey italiano, invece? La vittoria di questo mondiale che significato ha per tutto il movimento?*  
 "Questa vittoria grandiosa ci deve rendere consapevoli che ora arriva il difficile, ovvero mantenere e, se possibile, migliorare il già elevatissimo livello che abbiamo raggiunto.

Non sarà semplice perché, come ha dimostrato il mondiale con uno spiccato equilibrio 'verso l'alto', ci sono sempre più nazioni che esprimono un wheelchair hockey di caratura internazionale; già solo confermare il nostro ranking mondiale non sarà una passeggiata, ma abbiamo l'obbligo di provare a continuare a stare lassù. Fondamentale, per non mancare quest'obiettivo primario, sarà l'apporto delle nostre squadre di club che danno vita al campionato italiano".

*Fra serie A1 e serie A2 annoveriamo poco meno di 30 squadra in Italia. Nessuno come noi, probabilmente.*

"È motivo di vanto per noi, anche se possiamo tutti insieme, federazione e club, fare molto per migliorare. Già il fatto di aver ridotto, per quanto possibile, i cambiamenti

dell'ultimo minuto per le date di svolgimento delle partite di campionato – con l'accorgimento di aver reso noto il calendario a metà estate, al fine di dare maggior tempo alle squadre di organizzarsi, soprattutto per le trasferte – è un importante passo avanti, ma rimangono due criticità da risolvere: una è quella di trovare il modo per promuovere il ritorno ad un maggior numero di club nel sud Italia; l'altra è il nuovo sistema di classificazione dei giocatori (quelli che, in gergo, sono conosciuti come 'punteggi'), ora allineato agli standard internazionali.

Su quest'ultimo punto occorre certamente trovare più concordia di quanta ce ne sia sta finora fra federazione e club, con la consapevolezza reciproca che ogni componente, con le sue prerogative sta cercando di fare il meglio per risolvere le incongruenze e superare eventuali incomprensioni.

Come presidente FIWH, anzi, vorrei assicurare tutti i nostri interlocutori delle squadre di club del fatto che teniamo in seria considerazione ogni segnalazione che ci giunge in merito alla questione delle classificazioni; da par mio chiedo solo pazienza e capacità di dialogo e di ascolto. Tutti noi, in fondo, abbiamo il comune desiderio di rendere il wheelchair hockey italiano una realtà sempre più coinvolgente, vincente ed avvincente. Insieme, ce la faremo!"

**Giovanni Marcelli**



*Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accanto ad Antonio Spinelli, omaggia capitano Mattia Muratore e tutta la nazionale di wheelchair hockey campione del mondo (foto concessa dal Quirinale – Presidenza della Repubblica)*

## SAUL VADALÀ, CT MONDIALE

### Alla scoperta di colui che ha guidato l'Italia alla conquista del primo campionato del mondo della sua storia

Il condottiero che ha portato l'Italia in cima al mondo è un veneziano che frequenta il mondo del wheelchair hockey da pochi anni, ma che ha saputo destreggiarsi in fretta nei meandri di questo sport, tanto che nel 2011, quando cominciò ad occuparsene, era un semplice 'meccanico' per le carrozzine dei Black Lions Venezia, e oggi, nel 2018, a soli sette anni di distanza, può essere degnamente omaggiato come ct degli Azzurri campioni mondiali.

Il suo nome è Saul Vadalà, 39enne, da sempre uomo di sport, con un passato anche nel calcio dilettantistico veneto, ma che, col wheelchair hockey, ha saputo esaltare come mai le sue doti di allenatore e selezionatore, di uomini prim'ancora che di atleti.

"Ho avuto la chance di innamorarmi quasi per caso di questo sport e di esserne immediatamente ricambiato" dice Saul.

"Quando, nel 2011, ho iniziato ad avvicinarmi a questo mondo, dando una mano ai Black Lions per la manutenzione delle carrozzine, mai avrei pensato di arrivare a questo punto in così poco tempo. Invece è stata una corsa entusiasmante: nel 2012 già allenavo i Black Lions in serie A2, con una squadra di fatto composta da Under 21, che, in quella stagione, ottenne l'immediata promozione in A1; l'anno seguente centrammo una bella salvezza e, nel febbraio 2014, ero già nello staff tecnico della nazionale come secondo ai mondiali di Monaco".

*...dove non andò benissimo...*

"Per niente, girò tutto storto, ma quel fallimento ci aprì gli occhi su tutte le lacune che avevamo sottovalutato fino a quel momento e che ci avevano impedito di concorrere concretamente per ambire al top. Di lì in poi

*Il ct Saul Vadalà alza la Coppa del Mondo (foto tratta dal sito HYPERLINK "<http://www.ilbellodellosport.it/>"[www.ilbellodellosport.it](http://www.ilbellodellosport.it/))*



© Marco & Mirco

tutto è cambiato: siamo passati da un'organizzazione approssimativa e fin troppo 'dilettantistica' ad un approccio molto più pianificato, con un maggior numero di raduni, sedute tattiche ad hoc con approfondimenti specifici sulle fasi di attacco e, soprattutto, della difesa, che è diventata uno dei nostri principali punti di forza".

*Come hai preparato la squadra al mondiale?*

"Due anni fa, dopo la conclusione dell'europeo, in cui abbiamo messo in bacheca la medaglia d'argento – fino ad allora l'apice sportivo del wheelchair hockey italiano – siamo ripartiti con ancora più voglia.

Ci siamo concentrati sul lavoro mentale e abbiamo ampliato il nostro staff con figure professionali suddivise in ruoli ben precisi: un personal trainer, un fisioterapista e un team manager. Questo ci ha permesso di fare il salto di qualità che ancora ci mancava, rafforzando lo spirito di squadre e arrivando a questo mondiale con la certezza di essere pronti a non partire mai battuti contro nessuno".

*Eppure i pronostici non vedevano l'Italia realmente favorita.*

"No, effettivamente nessuno ci annoverava fra i possibili vincitori del campionato mondiale, ma questo non ci ha turbato. Sapevamo il fatto nostro, avevamo studiato le varie situazioni di campo che avremmo potuto trovarci di fronte e, d'altronde, eravamo anche consci che occorreva provare a vincere partita per partita, senza redigere fantomatiche tabelle di marcia, che poi, spesso, all'atto pratico, rischiano di essere sonoramente smentite.

Ci era chiaro, però, che con la 'politica dei piccoli passi' e, al contempo, con una feroce determinazione, non sarebbe stato impossibile arrivare fino in fondo. E così è stato".

*E ciò è accaduto in un torneo che ha visto diversi incontri degli esiti incerti fino all'ultimo e, talvolta, sorprendenti.*

"Tutto il mondiale, fin dal primo giorno, ha riservato sorprese, con partite che quasi mai si sono rivelate scontate. Pensiamo alla Svizzera, che noi abbiamo battuto nel primo match del torneo, ma che poi è stata in grado di prevalere sull'Olanda; o alla Danimarca finalista contro di noi, che ha avuto la meglio sull'Olanda in semifinale. La verità è che, forse per la prima volta, tutte le squadre hanno mostrato un ottimo livello di gioco, potendo anche usufruire di mezzi davvero alla pari, come mai prima era del tutto avvenuto".

*Quanto conta questa vittoria non solo per il wheelchair hockey, ma per tutto lo sport italiano?*

"Conta moltissimo, perché ci insegna ancor di più, se ce ne fosse bisogno, quanto l'abnegazione e la costanza nell'impegno possano portarti ad ottenere vittorie apparentemente improbabili. Questi sono aspetti che

valgono per qualunque sport e che si traducono anche, ad esempio, nella capacità di non mollare la presa fino a che il traguardo massimo non è stato raggiunto, magari festeggiando eccessivamente la vittoria di una semifinale a scapito di energie mentali che in finale, ovvero nella partita più importante, possono determinare la vittoria. E' una lezione, questa, che abbiamo imparato all'ultimo, pur ottimo, campionato europeo, che infatti in finale ci ha visto troppo arrendevole contro l'Olanda. Ecco, questo è un errore che non abbiamo ripetuto e di questo devo ringraziare anche il mio vice Alessandro Marinelli, che è stato encomiabile nel tenere i ragazzi focalizzati sull'obiettivo della finale".

*Hai citato il secondo allenatore Alessandro Marinelli, ma, con lui, meritano un plauso tutti i componenti dello staff...*

"Alessandro mi ha accompagnato fin dal principio della mia esperienza di ct sulla panchina azzurra, quando io ero secondo e lui assistente, ai mondiali di Germania 2014. Già durante l'epilogo di quella disfatta, stava nascendo implicitamente il nostro sodalizio; poi si sono aggiunti ulteriori compagni di viaggio, che sono stati decisivi lungo il cammino della nazionale: Peter Ravasi, 'meccanico' e manutentore delle carrozzine, Paolo Cifronti, team manager, Roberto Scanferla, fisioterapista, e Sauro Colò, addetto stampa e responsabile relazioni esterne, Michele Fioravanti, terzo allenatore e personal trainer, Marco Lazzari, osservatore. Siamo davvero stati 'tutti per uno', 'uno per tutti'".

*E adesso, cosa c'è nel futuro di Saul Vadala?*

"La nazionale è un capito che, per ora, si chiude, sia per me che per Alessandro (Marinelli, ndr).

Ora è tempo di tirare un po' il fiato, recuperando tempo per i propri affetti, dopo anni di lavoro a testa bassa con questi ragazzi. Gli stimoli, comunque, non mancano e il wheelchair hockey continuerà ad essere nei miei orizzonti. Per il resto, sono molto ottimista per il movimento italiano, che può contare su tanti club volenterosi, che garantiscono e garantiranno validi ricambi a questa nazionale.

Ma il ciclo non è chiuso qua: questo gruppo può ancora offrire grosse soddisfazioni, sono certo che siamo ancora all'inizio di quella che può diventare una bella epopea per il wheelchair hockey azzurro".

**Giovanni Marcelli**

# MATTIA MURATORE, CAPITANO CORAGGIOSO

## Si presenta il caposquadra dell'Italia campione del mondo

L'operosa città di Arcore, nel cuore della Brianza, è conosciuta per essere luogo di abituale residenza di un noto imprenditore ed ex Presidente del Consiglio italiano, stimato da alcuni, considerato piuttosto controverso da altri. Eppure, ora, di cittadini da omaggiare, in questo caso senza divisioni sociopolitiche, ce n'è uno in più: l'arcorese doc (pur essendo nato a Monza) Mattia Muratore, capitano (come 'mazza') della nazionale italiana di wheelchair hockey campione del mondo.

"Non penso di meritarmi tanto prestigio" scherza Mattia. "Di sicuro, però, sono fiero di essere, da brianzolo puro, il capitano di questa nazionale 'coraggiosa' e vincente". Eccolo, Mattia: 34 anni, un lavoro, complice il suo profilo di avvocato, all'ufficio legale dell'Università Bicocca di Milano (dove si è laureato in Giurisprudenza) e da 20 anni giocatore appassionato di hockey su carrozzina.

"E dire che, all'inizio, ho approcciato a questo sport con più di qualche timore, dovuto alle caratteristiche della

patologia di cui soffro" ammette Mattia. "Sono affetto da una malattia genetica, l'osteogenesi imperfetta, chiamata in gergo 'sindrome delle ossa di cristallo', perché, chi ne è soggetto deve fare i conti tutta la vita con una fragilità ossea notevole, che provoca spesso fratture anche a seguito di piccoli traumi. L'ultima l'ho 'collezionata' sei mesi fa ad una gamba e a un braccio, ma, tutto sommato, diventando adulto mi sono un po' 'stabilizzato' e comunque non ho mai rinunciato alla mia discreta dose di autonomia di movimento, da guidatore di auto fino, ça va sans dire, a sportivo praticante e non solo 'osservante'. Ma, come detto, all'inizio il wheelchair hockey non è che mi facesse sentire così sicuro, visto il rischio che correvo di farmi male seriamente ad ogni scontro di gioco".

*Beh, è comprensibile che tu potessi avere qualche titubanza, dato che parliamo di uno sport di contatto, e neppure da poco. Ma come sei passato dalla fase del*



*‘diffidente annusamento’ a quella di capitano della nazionale campione del mondo?*

“C’è stata una certa gradualità, che non mi è pesata, ma che, anzi, mi è servita per trovare il giusto adattamento a questo sport. Gioco da sempre con gli Sharks Monza e ho avuto la fortuna di vincere con loro uno scudetto nell’ormai lontano 2000, quando ero ancora un hockeista giovane e in erba; ma è nel 2006, ovvero otto anni dopo aver cominciato la pratica del wheelchair hockey, che posso dire aver raggiunto la piena consapevolezza e comprensione di questo sport e di quel che io avrei potuto dargli come giocatore. D’altronde bisogna anche considerare che in Italia sono stato l’unico, per anni, a cimentarsi con il wheelchair hockey con questa patologia, mentre in Europa c’erano già altri che scendevano in campo ‘accompagnati’ dall’osteogenesi imperfetta. La possibilità di apporre protezioni suppletive alla carrozzina, così come il cambiamento di alcune regole introdotte dalla FIWH, a tutela dei giocatori con le mie caratteristiche, ha certamente influito nel rendere più agevole la mia ‘simbiosi’ con il wheelchair hockey”.

*Quali erano le aspettative prima del mondiale?*

“Sono in nazionale dal 2010, fin dal ritiro seguito al mondiale di quell’anno in Italia, e posso dire di aver vissuto i momenti più tristi e di aver toccato l’apice con la nazionale. Le aspettative, per questo mondiale, erano più che buone, anzi direi che eravamo molto fiduciosi di poter fare risultato e, comunque, eravamo certi che non avremmo mollato un centimetro per ottenere il massimo. C’è stato un periodo in cui le cose erano diverse e sembrava che addirittura ci fosse un’involuzione rispetto agli anni in cui ho cominciato ad ‘entrare’ nel giro della nazionale azzurra. Il nostro punto più basso lo abbiamo toccato ai mondiali di Monaco nel 2014, che si sono trasformati in una vera disfatta per noi, arrivati penultimi senza neppure tanto poter recriminare. Da lì, però, è cominciato il nostro riscatto, anche grazie all’avvento del nuovo staff tecnico guidato da Saul Vadalà. Il 2015, anno in cui sono diventato capitano, è stato il vero e proprio anno della svolta, in termini di gestione della realtà della nazionale italiana, inserendo anche nuovi giocatori nella rosa dei convocati. Abbiamo cominciato a lavorare assiduamente, con 6/7 raduni all’anno ed amichevoli di alto livello, curando ogni dettaglio: dalla tecnica alla tattica, alla mentalità, privilegiando sempre l’obiettivo di amalgamare il gruppo, dentro e fuori dal campo.

*E sono cominciati ad arrivare i riscontri veri dal terreno di gioco...*

“Sì, perché prima di questo trionfo mondiale, abbiamo ottenuto un secondo posto agli europei ben poco pronosticato, con giocatori nelle nostre fila considerati

allora sconosciuti in ambito continentale e con il nostro Claudio Comino, già al tempo uno dei nostri atleti di punta, out fin dalla seconda partita. Certo, in quel torneo perdemmo male la finale contro la ‘solita’ Olanda, ma una nuova convinzione si era instillata in noi: quella di potercela giocare ed anche, un giorno non troppo lontano, di poter vincere contro chiunque”.

*È stato questo segreto della vittoria del mondiale?*

“Una vittoria del genere ha sempre un che di magico e stupefacente, ma, in realtà, non possiamo neppure dire che sia frutto del caso.

Un segreto vero e proprio, quindi, non esiste e non spiega questo risultato; piuttosto, ci sono diversi fattori che hanno contribuito tutti quanti a farci raggiungere questo traguardo, oltretutto in un mondiale, in cui la competitività di almeno 5 squadre su 8 si è dimostrata di assoluto rilievo. In un contesto come questo il nostro merito è stato quello di rimanere concentrati costantemente, senza cali di tensione agonistica, nonostante ci sentissimo addosso l’inevitabile pressione di chi si giocava il mondiale in casa propria, oltretutto di fronte ad un pubblico, sugli spalti e on line, numerosissimo e calorosissimo. Abbiamo saputo stringere i denti e farci forza l’un l’altro, dando del filo da torcere a tutte le nostre avversarie, che probabilmente hanno pagato, alla resa dei conti, proprio il nostro essere così coriacei”.

*Che significato assume, per te, essere capitano di questa squadra, di questa nazionale?*

“È un orgoglio e un onore, perché adesso siamo iscritti nell’albo d’oro come la nazionale più forte del mondo. È una sensazione incredibile, che ci fa rendere conto, a me e ai miei eccezionali compagni, di quanto abbiamo imparato ad ‘essere squadra’.

Credo persino che abbiamo dato l’idea concreta di un wheelchair hockey diverso, non più giocato sulle qualità tecniche e fisiche di uno o due giocatori che spiccano sugli altri, ma basato sul valore del collettivo, che sa soffrire e divertirsi in campo, all’unisono, non delegando al singolo elemento il compito di togliere le castagne dal fuoco.

È una delle ragioni, in fondo, per cui abbiamo vinto ai rigori semifinale e finale, senza perderci d’animo nonostante gli avversari, con i loro giocatori di riferimento, avessero trovato il pareggio a pochi minuti dalla fine del tempo regolare del match.

Forse, come si dice, abbiamo fatto di necessità virtù, ma ne è valsa la pena, per il risultato conquistato e per un nuovo stile che, penso, abbiamo saputo regalare al nostro sport. Sappiate, comunque, che questo, per noi, è solo un punto di partenza: il wheelchair hockey italiano vuole continuare a stupire il mondo”.

**Giovanni Marcelli**



### ELENA CIARROCCHI, VOLONTARI AL POTERE La nostra Elena ci racconta la sua esperienza assieme agli altri volontari che hanno fatto parte del Comitato organizzatore del mondiale di Lignano

Dal 2011, con femminile discrezione e costante senso d'appartenenza, la 30enne Elena Ciarrocchi è una delle colonne portanti della UILDM Ancona. Sette anni fa, infatti, appena laureata in matematica, Elena ha cominciato la sua avventura con la nostra associazione tramite l'esperienza del servizio civile.

A quel punto, mentre diventava a tutti gli effetti segretaria amministrativa della nostra sezione, ha avuto modo di conoscere i Dolphins Ancona e il wheelchair hockey, una nuova dimensione che pian piano le si è dischiusa davanti agli occhi e che non ha più abbandonato da allora.

"Effettivamente iniziare a seguire assiduamente la squadra per me è stato un istinto del tutto spontaneo, naturale" ammette Elena. "I ragazzi dei Dolphins mi hanno fatto subito sentire una di loro, pur non essendo una componente della squadra, ed io ho ricambiato l'affetto con grande trasporto. Adesso mi sembrerebbe strano dover rinunciare ad essere a bordo campo quando c'è una partita dei Dolphins".

*Ora hai ampliato la frequentazione alla nazionale, essendo stata una dei volontari di riferimento presenti al mondiale.*

"In realtà non mi aspettavo di far parte del gruppo dei volontari, perché, inizialmente mi ero limitata a fare da 'assistente' a Stefano (Occhialini, ndr), durante la fase preliminare di preparazione del torneo. Il comitato organizzatore era già definito e ben delineato, con Stefano presidente; Benedetta, addetta al marketing e al rapporto con gli sponsor, e Ivan, impegnato con la segreteria, entrambi di Udine; Massimo, da Venezia, che si occupava della logistica; Fabio, da Varese, che aveva la responsabilità di rendicontare il budget. A giugno 2017 è successo che Fabio, per motivi di lavoro, ha dovuto abbandonare la nave e così... mi hanno fatto salire a bordo, precettata direttamente da Stefano, dopo una rapida consultazione fra tutti i membri del comitato".

*E com'è stato il primo impatto con il contesto del mondiale?*

"Non nascondo che, in prima battuta, l'ansia 'da ultima arrivata' si è fatta sentire. Ho temuto di non essere

all'altezza o che avessi qualche difficoltà ad inserirmi in un meccanismo già oliato, invece mi sono trovata benissimo con tutti i colleghi, in breve trasformati in amici. Per questo ringrazio Stefano, Benedetta, Ivan e Massimo, ma anche Elisabetta (Baldassini, ndr) che, da donna a donna, mi è stata vicina e mi ha incoraggiato, e Luca, delegato FIWH, che è stato decisivo per cementare il nostro gruppo e farlo rendere al massimo".

*Che tipo di impegno ha comportato per te, come volontaria, l'organizzazione del mondiale?*

"Fin dal 20 settembre abbiamo cominciato ad allestire il palasport di Lignano per il campionato del mondo, montando il campo, predisponendo i pannelli degli sponsor lungo i lati del terreno di gioco e preparando tutta l'area dell'hospitality per le delegazioni delle diverse nazionali. Poi, in prima persona, mi sono occupata dei check in e dei checkout di tutti gli atleti e dei rispettivi accompagnatori, gestendo in generale il primo 'contatto' d'accoglienza. Non male, tenendo conto che c'erano 8 squadre, con una media di 26 persone al seguito per ciascuna. Se poi consideriamo ulteriori accompagnatori, i dirigenti sportivi della federazione internazionale e gli ufficiali di gara arriviamo all'incirca ad un totale di 350 persone direttamente 'collegate' alla partecipazione al torneo non da semplici spettatori".

*Ti sono state affidate altre mansioni significative?*

"Diciamo che mi sono accollata i compiti di Fabio, dovendomi dunque occupare di tenere nota e supervisionare le finanze. E con un torneo così importante e organizzato tanto in grande - non è un caso che la fase operativa dell'organizzazione sia stata avviata due anni prima del suo svolgimento - in confronto ai precedenti, non parliamo di pochi spiccioli. Il peso della responsabilità l'ho sentito tutto!"

*Come giudichi, in conclusione, questa... esperienza mondiale?*

"Ha lasciato in me una traccia indelebile, così come le nuove amicizie che sono nate in quei giorni nonostante non ci siamo fermati un istante. Mi piacerebbe rivivere quell'atmosfera bellissima, magari senza le preoccupazioni legate a certe responsabilità relative al budget: il mondiale di Lignano e tutto quello che ha rappresentato per me mi è rimasto nel cuore e negli occhi. Ci sono immagini ed emozioni che non dimenticherò mai".

Giovanni Marcelli

## DARE MI DÀ E... CI DÀ!

Una settimana per farsi conoscere e far capire l'impegno che c'è nei territori. Questa è stata la Settimana delle Sezioni UILDM che si è svolta lo scorso ottobre, dall'8 al 13. Molti componenti dalle varie sezioni italiane - presidenti, consiglieri, volontari - a spiegare a tutte le persone cosa fa la UILDM per le persone affette dalla distrofia o da altre malattie neuromuscolari e per i loro familiari.

Anche la sezione di Ancona è stata presente col consueto banchetto informativo presso l'ospedale regionale: in particolare la UILDM Ancona è impegnata a garantire il diritto ad avere un'assistenza dedicata, sia di carattere sia sanitaria che nella vita di tutti i giorni. Pensiamo in primis al Centro Clinico NeMo Ancona, la cui nascita abbiamo promosso in questi anni insieme alla Fondazione Paladini e

alle altre associazioni amiche. Speriamo di riuscire ad aprirlo il prima possibile!

Poi pensiamo anche a rilanciare il concetto di vita indipendente, in cui lavorare, studiare e uscire con gli amici, vivere insomma, possa essere considerata un'azione autonoma, con il supporto di un assistente personale che ti aiuta a farlo. Ma non dimentichiamo neppure tutti coloro, anch'essi importantissimi, che necessitano di assistenza medica/specialistica domiciliare continuativa. Anche qui bisogna sollecitare sempre più le istituzioni a fare di più: noi cerchiamo di fare nostre tutte le esigenze e le richieste delle persone che vivono disabilità complesse come le nostre, cercando anche di fare rete tra medico e malato. Queste sono le due cose che abbiamo detto alle persone che ci hanno chiesto informazioni. Tutta questa attività informativa l'abbiamo fatta sia del banchetto di raccolta fondi all'ospedale, ma, per la prima volta, ci siamo attivati anche nei social

network. Abbiamo fatto una campagna senza precedenti sulla nostra pagina Facebook con foto e testimonianze delle persone che stanno dietro la UILDM Ancona, con l'impegno ad aiutare gli altri, che è quello che più dà ad ognuno di noi. In tutto questo, occorre ringraziare e abbracciare idealmente i nostri volontari, che, in questa occasione e in altre future, ci aiuteranno ancora a raccogliere fondi e a divulgare le attività della UILDM Ancona; ciò a significare quanto amore c'è nell'aiutare il prossimo, per quello che ognuno di noi può e sente. E anche tu, caro lettore che ci stai leggendo che ci stai leggendo, puoi dare un piccolo aiuto, in un modo o nell'altro. Noi ci contiamo!

**Simone Giangiacomi**



### “IDEE IN MOVIMENTO” DIVENTA GRANDE!

L'esperienza del progetto idee in movimento allarga sempre più il suo raggio d'azione, con i ragazzi del gruppo giovani della UILDM Ancona che, in questo anno, hanno partecipato al progetto in maniera continuativa, mostrando anche una grande crescita d'interesse e partecipazione attiva agli argomenti proposti.

In questo ciclo di incontri si sono affrontati diversi argomenti, con l'aiuto della psicologa, tra cui l'importanza del cibo nella nostra vita e come affrontare la problematica della disfagia in maniera positiva, senza precludere il gusto del cibo. Tutto questo si è concluso con una apericena all'Hotel SeePort di Ancona.

Due incontri sulla sessualità e affettività delle persone con disabilità, con la visione del film "National 7 Uneasy Riders", in cui si racconta la storia di René, cinquantenne affetto da una patologia muscolare grave, residente in una casa di accoglienza per persone disabili. René, carattere scostante e iracondo, è detestato sia dagli altri pazienti che dal personale della struttura. Ad un certo punto confessa il desiderio di poter fare l'amore con una donna prima che il male glielo impedisca del tutto. Una situazione, questa, per nulla inverosimile, di cui si è parlato anche nel secondo incontro, svoltosi il 13 ottobre scorso, al quale il gruppo ha invitato Maximiliano Olivieri, fondatore del Comitato Lovegiver, per approfondire insieme a lui questo argomento.

E' stato un appuntamento molto seguito e partecipato anche da ragazzi provenienti da altre associazioni che

operano nel mondo della disabilità.

Nell'ultimo incontro di novembre si è parlato anche della figura dell'assistente personale per condurre una vita indipendente senza condizionamenti da parte della famiglia e potendo godere della massima libertà di scelta. Dato il grande interesse suscitato dal gruppo giovani e da tutta la UILDM Ancona, abbiamo presentato il progetto ampliato al Comune di Ancona che ha offerto un finanziamento di 3000 euro, che permetterà al progetto di continuare anche nel 2019, con la creazione di tre eventi aperti alla cittadinanza, riguardanti la vita indipendente, la sessualità e affettività e la disfagia. In questi giorni stiamo organizzando questi incontri pubblici in collaborazione col Comune di Ancona, che ci sta vicino e ci aiuta nel promuovere le iniziative del progetto "Idee in movimento". Ricordiamo anche le realtà che sono al nostro fianco in questa iniziativa, tra cui il Centro Papa Giovanni di Ancona, la Fondazione Dott. Dante Paladini e l'associazione sportiva Dolphins Ancona.

Come avete ben capito, c'è un forte fermento di attività e lavoro dietro le quinte della UILDM Ancona. Non dimenticate che, anche grazie a voi che state leggendo la nostra rivista, stiamo portando avanti istanze molto importanti per le persone con disabilità e non solo. Supportateci e continuate a seguirci anche su Facebook e sul nostro sito Internet. Grazie!

**Simone Giangiacomi**



**Workshop sulla Vita indipendente - Sabato 12 Gennaio 2019 dalle ore 15.00 alle 18.30 circa, Sala conferenze, Fondazione "Il Samaritano" Via Madre Teresa di Calcutta, 1/A - Ancona. Evento aperto alla cittadinanza e assistenti sociali (In fase di accreditamento presso Ordine Ass. Soc.) Per maggiori informazioni sul programma e per iscrizioni visita il nostro sito: [ancona.uildm.org](http://ancona.uildm.org)**

**PUOI SEGUIRCI SUL SITO E SU FACEBOOK PER GLI ALTRI INCONTRI CHE PROGRAMMEREMO NEL 2019 PER IL PROGETTO IDEE IN MOVIMENTO!**



UNIONE ITALIANA LOTTA  
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE  
Onlus



ANCONA



## CORSO DI FORMAZIONE

# Per volontari e aspiranti volontari per assistenza alle persone con disabilità complessa

**Lunedì 7 gennaio 2019**  
**dalle 17:00 alle 20:00**

*La UILDM: chi siamo e attività*  
Relatore: Simone Giangiacomi  
(Presidente UILDM Ancona)

*Diritto alla cittadinanza*  
Relatore: Maria Elisa Gigli  
(Assistente Sociale)

**Mercoledì 19 gennaio 2019**  
**dalle 17:00 alle 20:00**

*Cosa sono le malattie neuromuscolari e problematiche – 1° parte*  
Relatore: Michela Coccia (Fisiatra)

**Sabato 23 gennaio 2019**  
**dalle 15:00 alle 18:00**

*Cosa sono le malattie neuromuscolari e problematiche – 2° parte*  
Relatore: Michela Aringolo (Fisiatra)

*La formazione si svolgerà presso la sede  
UILDM Sez. Ancona in Via Bufalini, 3 - Ancona*

**E' consigliata l'iscrizione da effettuare  
contattandoci o compilando il modulo online.**

**ESSERE VOLONTARIO  
NELLA DISABILITA' COMPLESSA**

**Sabato 2 febbraio 2019**  
**dalle 15:00 alle 18:00**

*Assistenza alla persona – 1° parte*  
Relatore: Matteo Andreolini (Fisioterapista)

**Sabato 9 febbraio 2019**  
**dalle 15:00 alle 18:00**

*Assistenza alla persona – 2° parte*  
Relatore: Federica Galli (Logopedista)

*Gestione dell'ansia e del burn out*  
Relatore: Valentina Ranaldi (Psicologa)

**Mercoledì 13 febbraio 2019**  
**dalle 17:00 alle 20:00**

*Cura della relazione e ascolto dei bisogni*  
Relatore: Valentina Ranaldi (Psicologa)

**Sabato 2 marzo 2019**  
**dalle 15:00 alle 18:00**

*Disabili e volontari si raccontano.  
Testimonianze*  
Relatore: Maria Elisa Gigli (Assistente Sociale)

## UILDM AL LAVORO PER I PAZIENTI CON DIFFICOLTÀ RESPIRATORIE

La difficoltà respiratoria è una delle problematiche che accomuna gli 80 tipi di distrofia muscolare conosciuti, che colpiscono circa 200.000 persone in Italia. La maggiore conoscenza delle basi genetiche e dei meccanismi ottenute grazie alla ricerca scientifica, anche italiana, ha solo di recente offerto nuovi farmaci nella pratica clinica. Al contrario, la letteratura scientifica riconosce nella riabilitazione (neuromotoria, respiratoria, etc) la sola misura per contrastare efficacemente le malattie muscolari. Ad oggi però non vi è uniformità di trattamento sul territorio nazionale anche perché mancano delle linee guida specifiche per le distrofie muscolari.

UILDM, con la sua Commissione Medico Scientifica, è al lavoro per colmare questo gap. L'obiettivo che si vuole raggiungere per il 2019 è la definizione di raccomandazioni elaborate da professionisti della riabilitazione respiratoria attraverso un progetto dedicato. Il vademecum finale unirà per la prima volta le competenze di ricercatori, medici, scienziati e componenti di UILDM, e sarà rivolto sia a chi ogni giorno nella pratica clinica assiste pazienti con distrofia muscolare, sia ai pazienti e ai loro caregiver. Ciò servirà a dare utili informazioni anche a chi non ha confronto con centri clinici specialistici, garantendo livelli minimi non solo sotto la tutela dei nuovi livelli minimi di assistenza (LEA) ma soprattutto sotto quella dell'efficacia.

Nell'elaborazione del vademecum, non si sta trascurando l'aspetto rivolto ai casi di urgenza. Per i centri di primo soccorso infatti verranno indicate le linee da seguire per andare incontro al meglio alle esigenze respiratorie dei pazienti con distrofia muscolare.

Questo progetto si spingerà oltre i confini nazionali. I dati emersi verranno infatti pubblicati su una rivista scientifica internazionale, per garantirne la diffusione a tutta la comunità internazionale e dare così utili indicazioni anche a persone con distrofia che non vivono in Italia.

Si tratta di un progetto in cui UILDM crede fortemente, e che prevede un lavoro specifico dedicato anche alla riabilitazione neuromotoria. Strumenti di questo tipo servono a dare opportunità di miglioramento della qualità della vita sempre più definite, elaborate mettendo al centro la persona.

**Chiara Santato - Ufficio stampa UILDM**



## LA DISFAGIA NEUROGENA: COS'È E COME SI TRATTA

La disfagia è definita come la difficoltà a deglutire (dis = male, fagia = mangiare). La disfagia neurogena rappresenta un sintomo e spesso anche una delle caratteristiche cliniche più rilevanti di numerose patologie neurologiche, tra cui le distrofie muscolari.

I sintomi della disfagia neurogena sono: senso di soffocamento, tosse durante il pasto, rigurgito orale e nasale, dolore cervicale e toracico. Il paziente distrofico, che avvertisse uno o più tra questi sintomi, dovrebbe rivolgersi subito al neurologo di fiducia, che avvierà gli accertamenti per la valutazione precoce del problema.

La gestione del paziente prevede una presa in carico longitudinale, con più professionisti che devono lavorare in sinergia: il neurologo, il dietista o nutrizionista, il logopedista, il medico di base, il farmacista, l'igienista dentale e lo psicologo. Infatti i trattamenti previsti sono: esercizi muscolari per rafforzare i muscoli facciali, migliorare la coordinazione e stimolare i nervi; strategie riabilitative per la rieducazione di testa e collo per assumere una posizione funzionale alla deglutizione; modifiche della dieta per assicurare al paziente

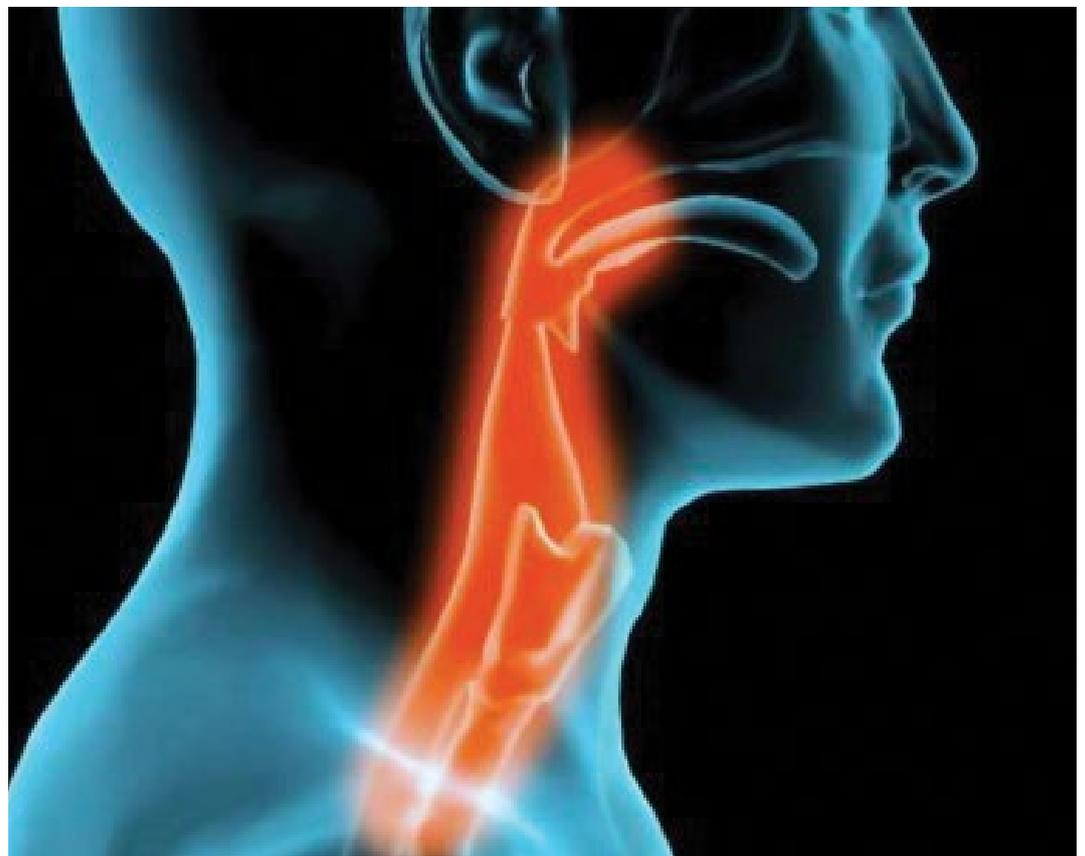
un'alimentazione efficace e sicura: i cibi scelti dovranno avere la giusta consistenza e dimensione per evitare il soffocamento e ridurre il rischio di penetrazione ed aspirazione, quindi la complicità della polmonite ab ingestis. Per garantire il giusto apporto nutrizionale, possono essere introdotti compensi vitaminici, minerali e proteici.

Il personale sanitario, i familiari e i caregivers vanno educati alla preparazione e somministrazione dei pasti; valutazione dell'inserimento nello stomaco di un sondino di alimentazione per i casi più gravi.

Come prima accennato, fra i vari specialisti, devono essere avvisati del

problema della disfagia neurogena anche il medico di base e il farmacista di fiducia perché alcuni farmaci non sono efficaci se frantumati per l'assunzione. L'igienista dentale deve garantire la salute del cavo orale per evitare problematiche aggiuntive come le infezioni. Inoltre il paziente va supportato a livello psicologico perché con l'inizio del disturbo, il mangiare diventa talmente fonte di ansia e isolamento che insorgono episodi depressivi. Anche le associazioni possono aiutare nella gestione della problematica, sensibilizzando sul tema le scuole alberghiere e i ristoranti per l'ideazione e la realizzazione di menù ad hoc, affinché la persona affetta da disfagia non debba privarsi della gioia di gustare un buon piatto, ma soprattutto per permettere la partecipazione della stessa ad eventi conviviali, importanti per comunicare e confrontarsi con gli altri. Il cibo infatti non è solamente fonte di energia per l'organismo, ma ha anche un ruolo affettivo e relazionale.

Raffaella Scorza



## UNA NUOVA STELLA BRILLA NEL FIRMAMENTO DELLA CUCINA MONDIALE: è la terza stella Michelin, assegnata al ristorante del nostro amico chef Mauro Uliassi!

Lui ha le 3 stelle, chi è?

Mauro Uliassi, che pochi giorni fa ha ricevuto un rinnovato riconoscimento, le tre stelle della guida Michelin 2019. Chef marchigiano per chi lo conosce bene, utilizza la passione e l'amore nei suoi piatti, che apprezzi appena li vedi e li assaggi. Lui è un nostro caro amico che collabora ed è vicino alla UILDM Ancona e alla Fondazione Dott. Dante Paladini. Ha contribuito a realizzare molte iniziative, tra cui il libro di ricette "Nutrirsi con gusto", per aiutare molte persone con problemi di disfagia ad affrontare il problema senza privarsi del piacere del cibo. Lui non si è mai tirato indietro, anche dopo essere entrato nei ranghi più esclusivi della cucina mondiale, anzi. Ha sempre dato un suo sostegno ai nostri eventi solidali e ad altre iniziative.

E soprattutto, Mauro e il suo staff ci hanno fatto apprezzare il cibo in maniera speciale come nessun altro. Mauro Uliassi è un vero artista della cucina che, con il suo grande cuore, sa mettersi al servizio degli altri. Forse non ama troppo gli elogi, ma in questa occasione se li merita tutti.

C'è da imparare tanto da lui. Penso che i lettori, insieme a me e tutte le persone vicino alla nostre realtà, possano urlare in coro: "Complimenti Mauro! Sei un uomo eccezionale! Noi conosciamo il tuo impegno e la tua passione.

Continua così e ricordati che con l'amore si può fare grandissime cose!"

**Simone Giangiacomi**

*Da sx a dx: Mauro Uliassi, Roberto Frullini e Catia Uliassi*



## LA GIOIA DEL CIBO CON DISFAGIA: IL NUOVO RICETTARIO

Sulla scia dell'interesse costante della Fondazione Paladini verso la gioia del cibo nonostante la disfagia, annunciamo con soddisfazione la pubblicazione del nuovo ricettario realizzato grazie alla collaborazione di tanti soggetti.

Tutto nasce a seguito della collaborazione con Fondazione Serena per la pubblicazione del libro "Nutrirsi con gusto", realizzato grazie all'amicizia di Fondazione Paladini con lo chef pluristellato Mauro Uliassi e Paolo Piaggese. Questa pubblicazione è diventata uno strumento importante per le persone con disfagia, per i loro familiari ed anche per i cuochi interessati a queste tematiche e ai bisogni di nuove tipologie di "clienti", come i disfagici. Roberto Dormicchi, chef e professore di cucina all'alberghiero di Piobbico, Simonetta Sagrati, prof.ssa dell'alberghiero di Senigallia, e altri colleghi si sono appassionati a questa tematica tanto da generare una serie di iniziative che hanno portato al libro appena pubblicato.

Il ricettario comprende 35 ricette "(due ricette sono pubblicate a pag. 23, ndr)"

– di cui 6 antipasti, 8 primi piatti, 6 secondi piatti, 7 dessert e 8 cocktail – realizzate sia da alcuni professionisti che hanno partecipato al contest "La gioia del cibo con disfagia" organizzato nel 2016 da Roberto Dormicchi e Triglia di Bosco, sia da alcune classi degli istituti alberghieri di Senigallia, Piobbico e Loreto, aderenti al progetto "La gioia del cibo anche con disfagia" nell'anno scolastico 2017-2018.

In considerazione del valore didattico ed educativo della pubblicazione, è stato riconosciuto anche il patrocinio del Consiglio – Assemblea Legislativa delle Marche.

E' impossibile raccontare in queste poche righe la professionalità, l'impegno e la passione che la pubblicazione porta con sé, per questo vi invitiamo a richiedere una copia alla Fondazione: vi accorgete

che è stato curato in ogni minimo particolare!

In queste pagine di Visione, vogliamo però darvi un assaggio con due ricette...

Questo è solo un altro tassello che la Fondazione ha fissato rispetto a tale tematica, perché, come afferma il presidente Roberto Frullini, "continueremo in questo ambito a sviluppare progetti e idee, grazie anche alla disponibilità e vivacità delle persone che man mano si sono avvicinate alla Fondazione su questo tema, perché contenere e debellare le complicità di una malattia, prendersi cura del corpo e dello spirito, sono la miglior premessa per avvicinarsi al traguardo della desiderata e definitiva guarigione".

Sonia Brunetti

**PUOI VEDERE DUE RICETTE A PAGINA 23!**



## TUTTO RIPARTE DALL'A2... PRAGA E MEMORIAL FRATTINI PER TORNARE GRANDI

Si riparte dalla A2. Si riparte con due squadre anche in questa stagione. Tanti i cambiamenti che hanno caratterizzato l'estate dorica con addii, arrivederci e qualche cambio.

L'addio è quello di Salvatore Pichierri, che, dopo cinque stagioni alla guida dei Dolphins, lascia il posto in panchina al rientrante Alessandro Giangiacomi, lo scorso anno ai Delfini.

Un addio dettato da impegni lavorativi più che da altri motivi. L'arrivederci invece è quello del veterano Gabriele Animalì, che si prende almeno per una stagione (lo aspettiamo tutti con grande piacere) una pausa dal campo, dopo due ottime stagioni ai Delfini e oltre 15 anni di carriera.

Si mischiano un po' le carte in casa della ASD Dolphins: una squadra ringiovanita quella dei Dolphins 2018/19, una più esperta quella dei Delfini. Il tutto per provare a ripartire colmando proprio quelle lacune che forse avevano caratterizzato la stagione scorsa: la freschezza e la spensieratezza nei Dolphins e l'esperienza nei Delfini. E così vestono la maglia dei Dolphins i giovani Dibiasi, Ferrini e Schiaratura e si trasferiscono nei Delfini gli esperti Giangiacomi, Jervicella e Magri.

Pre-stagione sontuosa quella della nostra ASD che, tra fine ottobre ed inizio novembre, ha preso parte a ben due tornei internazionali: il Praga Powerchair Open 2018 e il 20° Memorial Bruno Frattini. Due spedizioni a ranghi misti e due ottimi risultati per la squadra guidata, in entrambe le occasioni, dal coach dei Delfini Gianluigi Occhialini.

Faticoso il torneo praghese: vuoi per i 2400 km (tra viaggio di andata e ritorno) e i sei giorni totali di trasferta, vuoi anche per il livello fisico e tecnico decisamente alto delle dieci avversarie. Un ottimo quinto posto finale, frutto di un bel gioco (a parte alcune eccezioni), di tanta grinta e di un pizzico di sfortuna, sì proprio quella che, nella gara decisiva nel derby tutto italiano contro Viadana, ha impedito ai nostri di giocarsi le semifinali che sarebbero state il giusto premio per un'ottima prestazione corale... Davanti a noi i forti Iron Cats Zurigo, che in finale hanno battuto di misura i Madrats Udine, Viadana e i finlandesi dell'Haukiputaan Heitto.

Prestigioso come sempre il torneo Bruno Frattini, storico Memorial del wheelchair hockey italiano, giunto alla sua ventesima edizione. Prestigioso anche il piazzamento dei Dolphins che si posizionano al 4° posto, mettendo in riga anche squadre di livello (Magic Torino e i Cechi dell'Indian Pilsen), una diretta concorrente per la corsa alla A1 come il Dream Team Milano e perdendo – ma giocando alla pari

– contro i ben più blasonati Skorpions Varese e Blue Devils Genova, neopromossi in A1. Una cavalcata trionfale nel girone di qualificazione (con l'unica sconfitta arrivata per mano della corazzata Padova, vincitrice del Torneo alla fine) e una finale 3°-4° posto purtroppo persa 4 a 2 contro i Liguri dei Blue Devils, decisa più da episodi che da grosse colpe dei ragazzi di mister Occhialini. Il podio sfuggito per un soffio, ma grande è stata la soddisfazione per un risultato ambito alla vigilia, sebbene non preventivato.

E dopo un precampionato ricco, è già partita la nuova regular season. Gironi impegnativi per entrambe le squadre. I Dolphins, nonostante lo status di testa di serie, si "beccano" la forte Ranger Bologna. I Sen Martin Modena e i Lupi Toscani Scandicci completano il girone. Le siciliane Leoni Sicani Agrigento e le Aquile Palermo invece (c'era anche la successivamente ritirata Giocoparma) saranno le avversarie stagionali dei Delfini che, proprio in virtù della rinuncia degli emiliani, inizieranno la propria stagione solo il 16 e 17 marzo, proprio nella trasferta in terra siciliana. Il campionato invece è già iniziato per i Dolphins. Il 25 Novembre c'è stato l'esordio casalingo con sconfitta proprio contro i Rangers, in una gara giocata alla pari e falsata, probabilmente, da punteggi di classificazione "non equi" per alcuni dei nostri atleti. Il risultato di 11 a 9 per gli ospiti testimonia l'equilibrio che ha regnato in campo tra le due compagini storiche dell'Italia centrale, oltre a dare speranza ai ragazzi di Giangiacomi per il ritorno, nel quale si dovrà vincere per essere sicuri di passare ai playoff promozione almeno come una delle due migliori seconde tra i quattro gironi.

Tutt'altra gara quella giocata in casa dei Lupi Toscani il 2 dicembre. La possibilità di poter avere molte più soluzioni per il mister Dorico, grazie alla revisione di alcuni dei punteggi, e la indubbia modesta caratura degli avversari hanno consentito ai nostri di portarsi a casa i primi 3 punti stagionali con una vittoria perentoria di 17 a 2, mostrando momenti di buon gioco, una buona intesa tra i giocatori in campo (anche degli ultimi arrivati) e una qualità che fa ben sperare per la gara contro i modenesi del Sen Martin di fine gennaio, ma soprattutto in vista del big match contro i bolognesi dei Rengers, vero e proprio crocevia della stagione.

Dal canto loro fremono i Delfini, che, dopo l'amichevole casalinga contro i Dolphins dell'11 novembre al posto della programmata gara contro Parma, aspettano con ansia di esordire in campionato e magari di scendere in campo in qualche amichevole per prepararsi al meglio in un girone difficile, breve, ma sicuramente stimolante.



### In A1 tutti a caccia di Venezia

Dopo l'ennesimo trionfo nello scorso campionato, dopo la conquista della Supercoppa Italiana lo scorso 7 ottobre nel derby veneto contro i Coco Loco Padova, con ben due campioni del mondo in rosa e tanto talento, saranno ancora i Black Lions Venezia la squadra da battere nella prossima stagione. Vittoriosi subito all'esordio, in casa contro i tosti Madrats Udine (3 a 1), gli arancioneroverdi dovranno respingere gli "assalti" delle pretendenti al titolo, a partire proprio dai Coco Loco Padova. Sharks Monza e Thunder Roma sono le altre due compagini che punteranno a maggio all'alloro italiano cercando di fermare Jgnea e compagni in quello che si sta delineando in questi anni come un nascente dominio arancioneroverde. Quindi, che vinca il migliore!!!!

### Ciao, ragazzi

Oltre alle ultime amichevoli e tornei, ai tanti discorsi sul nuovo sistema di classificazione e tutta la frenesia che ha caratterizzato la vigilia della nuova stagione, a segnare in maniera tristissima questo fine 2018 ci sono stati gli addii di tre grandi atleti del nostro sport.

Mirko Tommassini, Claudio Carelli e Alessio Moro se ne sono andati proprio in questo ultimo periodo, lasciando l'ennesimo vuoto nel nostro sport.

Alessio Moro, colonna dei Madrats era una delle menti dei neroverdi friulani, nonché uno degli artefici delle fortune e dell'organizzazione di quella che oggi è una delle squadre più promettenti e in ascesa del panorama hockeistico italiano.

Anche Mirko era uno simboli del wheelchair hockey italiano e bandiera dei suoi Magic, nei quali era entrato da giovanissimo guadagnandosi il rispetto e persino la simpatia dei suoi avversari, che vedevano in quel ragazzo sorridente e grintoso quanto di più bello ci potesse essere

nello sport.

Di Claudio Carelli sarebbe forse riduttivo dire qualsiasi cosa... Campione d'Italia già a Monza giovanissimo, pluriscudettato e plurititolato nei suoi Skorpions di cui era fondatore e capitano, come anche lo fu degli Azzurri negli anni 2000 (compagno di nazionali anche del nostro Simone Giangiacomi e del sottoscritto ai Mondiali di Helsinki nel 2004 e agli Europei di Roma) aveva vissuto una seconda giovinezza dopo il Mondiale di Monaco del 2014 ed era riuscito a riportare Varese nell'élite dell'hockey italiano proprio nelle ultime finali del 2018, proponendosi come futuro allenatore di un gruppo in crescita.

27, 21 e 15: tre numeri per tre grandi campioni...

Grazie ragazzi!

**Stefano Occhialini**





### CARO DIARIO...



...oggi ti parlerò della mia esperienza sportiva di wheelchair hockey nei Delfini di Ylenia. Non ti racconterò tutte le fasi di questo mio meraviglioso viaggio ma solo ciò che mi ha lasciato personalmente. Il viaggio di andata mi ha lasciato la stanchezza di tanti allenamenti e tante panchine, però ne è valsa la pena, perché ora sono il capitano di questo team giovane e pieno di talenti.

Dal mio primo allenamento ho capito che sarebbe stato il mio sport per tanti motivi: la pallina (che scorre e non si ferma mai senza la tua decisione), la palestra che mi sembrava uno stadio, il cibo (perché un delfino con grazia mangia fino a scoppiare) e infine il colpo di fulmine con codesto sport.

Ho avuto anche delle difficoltà ma, come tutte, si possono superare e devo dire grazie a me stesso, ai miei compagni e agli allenatori che hanno sempre creduto in me, se ho saputo superarle tutte alla grande.

Ora invece ti descriverò gli aspetti positivi e non farò un elenco in quanto non finirei mai, quindi ti scriverò i fatti accaduti che ritengo più importanti. Iniziamo col raccontare il primo incontro con il mio 'fratellone', ora presidente della UILDM Ancona, Simone Giangiacomi. Appena ho incrociato il suo sguardo e appena si è presentato ho capito che saremmo stati fratelli inseparabili. Non devo ringraziare solo lui di questa meravigliosa avventura, ma anche i miei "compagni di squadra", i quali, durante le partite che facevamo, mi hanno fatto sentire importante. So che ti sembrerà semplice ma non lo è affatto, perché in una squadra ci devono essere dei meccanismi funzionanti in maniera quasi automatica e non ingranaggi che girano solo con chiavi inglesi.

Io mi ritengo una persona fortunata e non smetterò mai di dirlo perché grazie a questa esperienza ho capito cos'è che mi rende veramente felice, ovvero l'amicizia; termine molto usato da parecchie persone, lo so, ma non tutti lo sanno rispettare o addirittura riconoscere.

Ti parlo infine del "ragazzo magro" di Stefano Occhialini, che mi ha insegnato tante cose sia come giocatore che come persona: lo ringrazio di tutto e forza Dolphins!

Ora devo andare, perché è tardi e spero che questo breve racconto ti sia piaciuto...

Francesco Venturi

...ti racconto il Gruppo Giovani con il progetto "Idee in Movimento". Parto dall'ultimo incontro che abbiamo avuto e quanto questo mi sia sembrato davvero bello. Mi sono stupita di ogni partecipante del gruppo. L'incontro di novembre era dedicato alla figura dell'assistente personale e Valentina Ranaldi, psicologa, ci ha fatto fare delle brevi attività intorno a questa tematica. Lei è anche la mia terapeuta, e moltissime volte abbiamo parlato di questa figura nella mia vita, ero un po' titubante di come potesse trattare l'argomento: è molto facile, soprattutto se non sei disabile, non capire la figura dell'assistente personale e il ruolo della persona disabile nella relazione con la propria assistente ed anche la difficoltà delle persone disabili nel riconoscere e sentire la necessità di poter percorrere la propria vita in modo autonomo, ma lei ci è riuscita e mi ha stupita. Si è mossa delicatamente e magistralmente, ma allo stesso tempo ha inquadrato in maniera precisa la funzione di questa figura: da come può entrare nella vita di ognuno alla capacità che deve avere di comprendere le esigenze del singolo individuo, fra chi, magari per la giovane età, ha bisogno di una persona con cui uscire con gli amici, e chi ha necessità specifica di assistenza quotidiana, quindi di una persona tecnica e formata. Ne è emerso un bel lavoro di gruppo, dove io, da studiosa e attivista dei "principi di vita indipendente", ho acquisito qualche competenza in più, e mi sono resa conto che la conoscenza che si ha non basta mai.

Da questo incontro è cresciuto in me, ancor di più, il desiderio di aiutare le persone disabili nella progettazione della propria vita in autonomia, cucendosi addosso questo abito su misura che è la vita indipendente, con l'obiettivo di una maggiore collaborazione con istituzioni che spesso sono lontane dai bisogni reali delle persone disabili. Ovviamente farlo in gruppo rende tutto molto più semplice e più entusiasmante; per questo spero di lavorare in futuro in un contesto simile a quello del Gruppo Giovani e con la dot.ssa Valentina Ranaldi, per promuovere ancora di più il diritto alla vita indipendente soprattutto tra le persone disabili.

Mi sento in qualche modo di voler ringraziare delle anime preziose per questo Gruppo: Raffaella e Elena, che con dedizione e gioia lavorano costantemente per i nostri giovani, e tutti "i grandi" che hanno sostenuto questo progetto.

Marta Migliosi

# RICETTE



## MANTECATO DI PATATE E TARTUFO

Ricetta della classe 4 B Cuc, a.s. 2017/2018  
dell'I.P.S.S.A.R. "Giuseppe Celli" di Piobbico.  
Prof. Roberto Dormicchi  
Progetto "La gioia del cibo anche con disfagia"

### Ingredienti per 4 persone

<b>Per le patate:</b>	<b>Per la vellutata:</b>
400 gr. patate	20 gr. sedano
50 gr. porro	20 gr. carota
100 gr. burro	20 gr. cipolla
20 gr. parmigiano	20 gr. porro
qb sale	1 foglia di alloro
	1 lt. acqua
	2 chiodi di garofano
	30 gr. burro
	30 gr. farina
	40 gr. tartufo nero pregiato

### Procedimento:

Cuocere le patate con la buccia in acqua. Scolare, pelare e schiacciare allo schiacciapatate. Tritate finemente il porro e soffriggere con il burro. Unire le patate, il parmigiano e regolare di sale. Portare in ebollizione l'acqua con sedano, carota, cipolla, porro, foglia d'alloro e chiodi di garofano. Cuocere a fuoco lento per 30 minuti regolare di sale. Filtrare il liquido. Legare 500 gr. di brodo con un roux di burro e farina, unire il tartufo nero grattugiato e frullare il tutto al minipimer. Formare delle palline di patate con lo spallatore da gelato, nappare con la vellutata e servire ben caldo.



## SALMONE AL CARTOCCIO

Ricetta di Alessandro Petrolati  
Contest "La gioia del cibo con disfagia"

### Ingredienti per 8 persone

250 gr. fagiolini
1 kg. salmone
1 bicchiere pesto
Qualche pomodoro ciliegino
qb basilico
qb sale
qb olio

### Procedimento:

In una pentola far bollire leggermente i fagiolini, scolare e raffreddare in acqua e ghiaccio. Frullare al Mycook Sirman e setacciare. In una padella antiaderente, scottare in entrambi i lati il salmone, frullare e setacciare regolando di sale e pepe. Pulire i pendolini e frullarli con olio extra vergine d'oliva, sale fino, basilico, tabasco. Setacciare e tenere da parte. Sistemare il salmone in 4 fogli di carta stagnola con la purea di fagiolini e pomodori, condire con olio extravergine. Passare i cartocci in forno a 200°C per 5 minuti e servire.



UNIONE ITALIANA LOTTA  
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE  
Onlus

ANCONA



# CI SERVE UNA TUA MANO PER SOSTENERE TUTTE LE PERSONE CON MALATTIE NEUROMUSCOLARI!

## ♥ CON UNA DONAZIONE

Conto Corrente Postale nr. 11558608  
IBAN: IT 08 M 07601 02600 000011558608  
Conto Corrente Bancario - Banca Generali  
IBAN: IT 82 S 03075 02200 CC8500581603

## ♥ CON IL 5X1000

Nella Dichiarazione dei redditi,  
metti il nostro codice fiscale 93016190428,  
nel riquadro  
"Sostegno del volontariato e delle organizzazioni  
non lucrative di utilità sociale". Non costa nulla!

## ♥ DIVENTANDO SOCIO

Poi diventare socio  
effettuando un versamento di 10 euro  
per entrare nella nostra grande famiglia.

## ♥ VIENI A FARE VOLONTARIATO E METTITI IN GIOCO

È una ricchezza personale fare volontariato  
alla UILDM Ancona.  
Cosa aspetti?  
C'è anche il Servizio Civile! Contattaci!



[ancona.uildm.org](http://ancona.uildm.org)